



di MARINA GERSONY,
ROBERTO ZADIK,
ILARIA ESTER RAMAZZOTTI

Grande partecipazione, emozione e coinvolgimento da parte del pubblico per l'inaugurazione del nuovo Giardino dei Giusti di tutto il Mondo che si è svolta domenica 6 ottobre nel Parco del Monte Stella di Milano, dopo i lavori di riqualificazione. Alla presenza di moltissimi giovani, gente di ogni età e delle istituzioni, si sono svolti tutta una serie di eventi, incontri e dibattiti di alto profilo intellettuale, etico e spirituale.

I GIUSTI, UN ANTIDOTO CONTRO L'INDIFFERENZA

«I Giusti possono essere persone semplicissime e non per forza degli eroi - ha dichiarato in apertura dell'evento la senatrice a vita Liliana Segre -. Facevano una scelta ed emergevano dalla massa degli indifferenti. Ho voluto davanti al Memoriale la parola *indifferenza* che ha colpito allora e oggi perché è molto più facile non scegliere di schierarsi ma voltare la faccia dall'altra parte e dire di non aver visto il bambino arrestato per la colpa di essere nato. I Giusti sono pochi ma straordinari, hanno aperto le porte che erano chiuse per indifferenza, sono un dono che l'umanità ha ricevuto e continua oggi a ricevere». «Esiste una zona grigia del Male ma anche del Bene e ogni volta è una scelta -ha aggiunto il presidente di

Un Giardino per ricordare il Bene (e il Male) del Mondo

Grazie a Gariwo, si inaugura il nuovo Giardino dei Giusti. Numerosi giovani, cittadini e personalità per celebrare un importante momento collettivo e di **responsabilità civile**: da Liliana Segre al maratoneta Ara Khatchadourian. E poi musica e voci per Milano

Gariwo Gabriele Nissim -. Si può sempre scegliere se restare spettatori o aiutare gli altri. Oggi dobbiamo combattere razzismi, sovranismi e tanti altri segni del Male andando controcorrente. Il Giusto non cerca la fama, ma vuole creare pratiche comuni di responsabilità ».

Nissim ha messo in luce anche l'importanza di «ragionare collettivamente, salvandosi tutti assieme con solidarietà, dialogo e amore. Per questo ho voluto qui tutti, dagli attori agli artisti, ai politici per lavorare collettivamente».

I GIUSTI E L'EBRAISMO

Il vicepresidente dell'Ucei Giorgio Mortara ha poi spiegato quanto i Giusti siano importanti nella tradizione ebraica, nella Bibbia e nel Talmud. «Questo luogo in 15 anni ha fatto un percorso incredibile, diventando luogo di elaborazione di valori che sono alla base della sopravvivenza del mondo - ha dichiarato -. In cinque anni abbiamo cercato di trasformarlo in un luogo dove si potesse riflettere sui valori fondamentali». Lanciando una proposta al Comune, Mortara ha poi espresso il desiderio che venga creata, come al Parco Sempione, «una biblioteca per lo studio e la riflessione, fondamentale nel copntesto odierno».

CORRERE PER LA PACE FRA I POPOLI

Significativa la storia dello scalatore e messaggero di pace Ara Khatchadourian, un "giusto" dello sport, presente in mattinata per raccontare la sua incredibile vita legata allo sport e alla disciplina dedicata a promuovere pace, fratellanza, giustizia fra i popoli, riconoscimento della Memoria degli antenati e responsabilità in una società sempre più de-responsabilizzata e indifferente.

Nato in Libano nel 1964, Ara



Khatchadourian ha ripercorso il suo vissuto nel corso del suo incontro con il pubblico. Ha raccontato di come abbia conosciuto molto presto gli orrori di un Paese in guerra e di come la sofferenza umana gli sia rimasta incisa nel cuore e nella mente. A 19 anni fu costretto a lasciare il suo paese natale per la Francia. Si stabilì a Marsiglia, dove intraprese la professione di orafo immergendosi a capofitto nel lavoro. A quei tempi lo sport non era certo prioritario della sua vita. Ma un giorno, a 40 anni, durante un viaggio in Libano, scoprì la corsa e tutto il significato simbolico che racchiudeva in sé. Così, al suo ritorno in Francia, indossò le scarpe da ginnastica, iniziò ad allenarsi senza sosta e una volta pronto decise di correre attraverso i continenti per portare un messaggio di pace e coinvolgere gli uomini di buona volontà. Ogni sfida atletica portava (e porta tutt'oggi) in sé un significato più alto, la promozione della pace attraverso lo sport in un mondo dove solo nell'ultimo secolo 170 milioni di persone sono morti in guerre e massacri. Non si contano le cime raggiunte, dalle più accessibili alle più impegnative fino all'esperienza più estreme: il Monte Ararat in Turchia, il Monte Bianco in Europa, l'Huascarán in Perù, il Kilimangiaro in Africa, in Asia l'Everest... E ancora maratone senza sosta, come quella del 2018, da Marsiglia a Yerevan che gli è valsa la nomina di Ambasciatore di Buona

Volontà, macinando infiniti chilometri e attraversando 11 Paesi, 500 fra città e borghi, ovunque portando il suo messaggio di pace e dialogo tra i popoli.

Ara Khatchadourian incontra spesso gli studenti delle scuole in Francia, in Libano, in Armenia e li esorta a conquistare ciò che appare inconquistabile: «Dico sempre alle persone che ciascuno ha il proprio Everest. Potrebbe essere conquistare la più alta vetta del mondo o fare il lavoro che si è sempre voluto fare. Si richiederà un grande impegno e una grande perseveranza per raggiungere questi obiettivi, ma proverai la più grande sensazione al mondo quando avrai successo e raggiungerai la vetta più alta. Così io chiedo loro: quale è il tuo Everest?»

Conclude: «Sono per la pace, l'amore, il rispetto e la fraternità tra la gente, per la salute e l'educazione per tutti, per la vita che ha lo stesso valore indipendentemente dalla nazionalità, dalla religione o dal colore della pelle», ha ribadito questo infaticabile e determinato cittadino del mondo, capace di colpire e ispirare i cuori.

Da sinistra: il maratoneta Ara Khatchadourian con alcuni partecipanti alla cerimonia; Liliana Segre inaugura il Giardino; Gherardo Colombo; Claudio Bisio; Rav Arbib, Mortara e Nissim con alcune autorità; momenti della giornata.

MUSICA E VOCI PER IL GIARDINO

A coronamento dell'inaugurazione del Giardino dei Giusti non sono mancati intrattenimenti musicali.

Ha aperto le scene il concerto di musica classica con Ani Martirosyan, al pianoforte. Nata a Yerevan nella Repubblica d'Armenia, Ani Martirosyan vive a Milano dal 1992 ed è fondatrice del Duo Pianistico Khaciatourian, oltre che fondatrice e direttore artistico dell'Associazione Musicale Kreisleriana.

A seguire, si è esibito al pianoforte il maestro Gaetano Liguori, che alla sua musica ha sempre legato istanze sociali di lotta e di solidarietà. Per l'occasione ha proposto degli estratti dall'album *Un pianoforte per i Giusti*, fra cui brani come *Il Tempo dei Giusti*,



composto in onore di quanti hanno rischiato e rischiano la propria vita per soccorrere altri esseri umani. Infine, il Trio Pierre Louuys e il Coro In...Canto hanno allietato al tramonto la conclusione di una giornata molto intensa.